

di Dalmazia il diritto di opzione per la cittadinanza italiana. Questo diritto non è evidentemente la concessione della doppia cittadinanza, che sarebbe un caso assolutamente nuovo e che avrebbe trovato senza dubbio ben altra dizione e sarebbe stato ben altrimenti chiarito e vantato di fronte alla Camera e all'opinione pubblica. Il diritto di opzione significa semplicemente questo: che agli Italiani della Dalmazia è riconosciuta la facoltà, se essi vogliono, di diventare stranieri nel proprio paese; significa dunque un danno per essi e un danno per l'Italia. Danno per essi, perchè se anche si permette loro, in deroga a precedenti analoghe stipulazioni diplomatiche, il sommo privilegio di non essere costretti ad abbandonare dopo l'opzione il luogo ove sono nati e vissuti e hanno lavorato fino ad oggi, essi perdono nondimeno il mezzo di pesare con la loro attività civica sulla vita e sugli ordinamenti politici e amministrativi del paese in cui, comunque ritenuti stranieri, conservano tutti i loro interessi e tutte le loro relazioni di affari e di affetti. Danno per l'Italia, in quanto che questa si preclude la possibilità di potere esplicare, attraverso l'azione anche perfettamente legalitaria e lealistica dei figli suoi, una benefica influenza sulle sorti e sullo spirito della Dalmazia regalata ai Jugoslavi.

Orbene, vi è qualche cosa di peggio: non soltanto questo diritto di opzione si risolve in una tentazione deprecabile e nociva offerta a quelli che oggi potrebbero illudersi, non so con quanta ragione, di sfuggire mediante la scelta della cittadinanza italiana alle persecuzioni e alle rappresaglie che già apertamente si minacciano contro le decine e decine di migliaia di Dalmati, che durante i due anni dell'occupazione italiana hanno manifestato la loro fedeltà o la loro simpatia